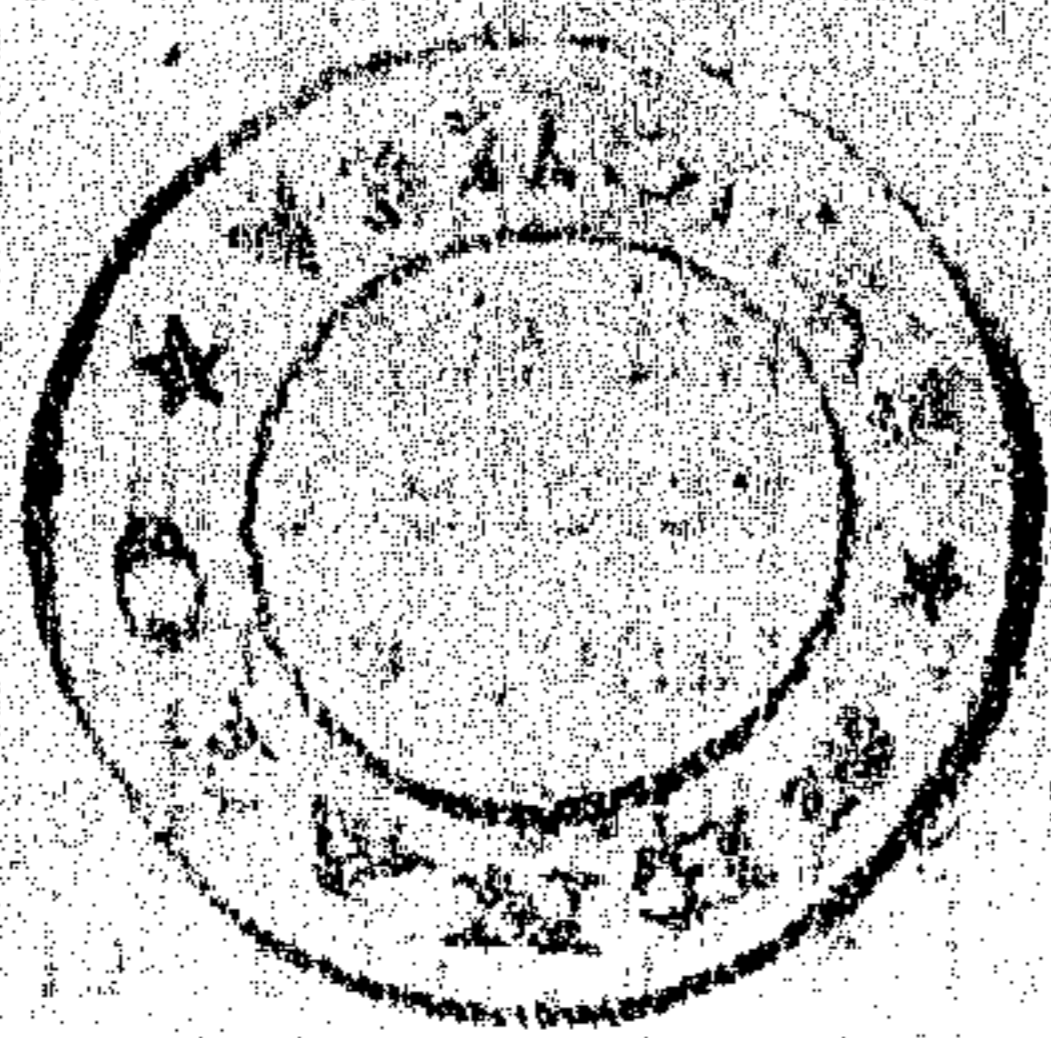


LIBERTA



EGUAGLIANZA

# GAZZETTA NAZIONALE GENOVESE

17. Giugno 1797.

ANNO PRIMO DELLA LIBERTA'.

Ex fumo dare lucem.

Orazio.

## INTRODUZIONE.

**U**na Società di Patrioti Genovesi imprende a scrivere un foglio periodico di *Novelle Patrie*, e di pubblica istruzione, sotto il titolo di *Gazzetta Nazionale Genovese*. E' troppo giusto, che i bravi Cittadini, che hanno prese le armi in questi giorni felici per liberare la Patria, prendano ancora la penna per istruirla, e diffondere i loro lumi, per quanto è possibile, sopra tutta la Nazione. Sono finiti, lode al Cielo! i tempi avari, e i costumi crudeli, nemici della libertà e della luce, quando la mano di uno Scrittore, legata come il suo piede da una catena di ferro, non poteva ardire di rendersi utile, e scrivere la verità, e illuminare il Popolo. Un Governo di chimere, e di fumo doveva ben temere di essere dissipato da qualunque soffio di aura libera, e penetrato, e sconvolto da qualunque lume; e non poteva presumere di rendersi rispettabile che nel bujo dell'ignoranza, e nell'abbiezione della schiavitù.

Come ha mai potuto il bravo Popolo Genovese cadere in tanta cecità, e in tanto obbrobrio per piegarsi a credere di buona fede, che i Cittadini, che compongono la nostra Società fossero divisi naturalmente in padroni, ed in schiavi; che altri fossero nati per dominare, ed altri per servire; che il sangue che si chiama illustre, e il cognome che si chiama nobile

avessero una virtù ingenita, una magia secreta, che rendesse i tali Cittadini privilegiati, e distinti sopra tutti gli altri, e i soli illuminati, i soli virtuosi, i soli atti a governare esclusivamente, e imperare per proprio diritto sopra l'intera Nazione Genovese! Come ha mai potuto credere, che il Santuario delle Leggi, il Simulacro della Giustizia, il Tempio della felicità Nazionale, i Ministri del bene pubblico, le loro funzioni, i loro riti, tutto dovesse essere involto in una nube misteriosa, e impenetrabile, e chiuso allo sguardo, e all'accesso del Corpo della Nazione, cui appartiene, che sostenta sopra il suo dorso questo solenne Edificio, e ha raccolti, e depositati in esso tutti i diritti, e le fortune, e le speranze de' suoi Cittadini? Come ha mai potuto credere, che fosse possibile di dare un Governo alla Nazione, e alterarlo, e cambiarlo, senza il suo voto pronunziato, e legittimo; e dettarle delle leggi arcane, senza che ne sapesse la ragione, nè l'oggetto; e levare delle contribuzioni non motivate, e arbitrarie; e disporre del suo tesoro, del suo Territorio, e di tutta la Nazione medesima, come di una proprietà assoluta de' pochi individui, che la governano, e non di tutti gli individui, che la compongono? In quale cecità, in quale obbrobrio siete vissuti finora, o Cittadini Genovesi!



E' comparsa finalmente sul nostro orizzonte la Libertà. Una mano invincibile l'ha condotta in Italia, sulle tracce della Vittoria; e ha fatto brillare ai nostri occhi, in tutto il suo fulgore, il sacro fuoco, che la circonda. Una scintilla di questo fuoco ha destato un incendio ne' nostri petti di antica tempra Republicana, e siamo risorti, siamo liberi, e rigenerati in un giorno. Ah finalmente!... il nostro cuore si dilata, e si solleva, e batte con libertà; i nostri occhi sono aperti, e sereni, e non hanno più bisogno di comporsi in guardatura servile, e timorosa; la nostra mente può ardire di pensare, e ragionare; la nostra bocca può ardire di parlare; la nostra mano può ardire di scrivere; e ci possiamo comunicare liberamente le nostre idee, e consigliare, e ammaestrare a vicenda. Quale legge tiranna, quale politica infame ha potuto interdire al Popolo di sapere i suoi diritti, di conoscere i suoi interessi, di ragionare, di parlare!

Sentite dunque, o Cittadini Genovesi, sentite le grandi verità, che la Natura ha scolpito nel nostro cuore, la Religione ha proclamato, la tirannia ha cercato di soffocare, e la Ragione ha fatto risorgere: sentite!

**SIAMO TUTTI EGUALI:** non vi è nè primo, nè ultimo nelle Società; il sangue, i cognomi, i titoli sono chimere; le esenzioni, e i privilegi sono usurpazioni; non vi è nè Nobile, nè Ignobile, nè condizione, nè grado, nè distinzione; non vi è che un solo nome per tutti, siamo tutti Cittadini, e tutti Popolo.

**IL SOLO POPOLO E' SOVRANO:** e come il mondo intero appartiene al Genere umano, e alla Collezione universale degli uomini, che Iddio ha creato; così la Nazione intiera appartiene alla massa totale degli individui, che esistono, e vivono in quella Nazione. Essi sono i soli Padroni di adottare quella forma di Governo, che meglio stimano, e credono più confacente al bene di tutti, e variarla, e cambiarla col loro voto legittimo. Dipende da essi il confidare l'amministrazione di questo Governo a i Cittadini, che giudicano più saggi, e illuminati, e qualunque Cittadino può aspirare a questo onore; e i Cittadini prescelti non governano in nome, e per vantaggio proprio, ma in nome, e per vantaggio del Popolo; e sono suoi Ministri, e Procuratori, e sempre obbligati a render conto della loro amministrazione, e riformarla, e rinunziarla a seconda della volontà legittima del Popolo, in cui risiede perpetuamente assoluta, e indivisa, e inalienabile la Sovranità.

**SIAMO TUTTI LIBERI;** e padroni di noi me-

desimi, e non soggetti al dominio e alla volontà di nessuno. Siamo soggetti alle leggi, e alle sole leggi, e tutti soggetti egualmente alle Leggi medesime, perchè conducono al bene comune, e non vietano, e non prescrivono che quel che nuoce, e giova al Popolo; e sono regole necessarie di vita, che ci siamo prescritte da noi medesimi, per il vantaggio di tutti, e per fare o non fare agli altri, quel che vogliamo che essi facciano o non facciano a noi, che è la sola maniera possibile di essere tutti liberi egualmente. Nel Governo de' Tiranni siamo schiavi, perchè la loro volontà è la legge, e non il bene comune; perchè questa legge giova ad essi, e non al Popolo; perchè essi non l'osservano, e la fanno osservare dagli altri; perchè tolgono alla Giustizia la bilancia dell'Uguaglianza, e la benda dell'imparzialità, e fanno servire la sua spada a minacciare, e ferire a dritto, e a rovescio il Popolo infelice.

Queste solenni verità, che annunziamo in compendio a i Cittadini Genovesi in questo primo foglio della nostra Gazzetta Nazionale, saranno sviluppate distintamente, e analizzate con frutto, e adattate all'intelligenza di tutti ne fogli successivi, che saranno consecrati principalmente all'istruzione del Pubblico, in questi oggetti importantissimi di Libertà, di Uguaglianza, e di sistema di Governo Republicano. Scuotiamo altamente la face luminosa della ragione per tutto il territorio della Nazione Genovese, e spargiamone le scintille sopra il Popolo, e dirigiamole principalmente sopra l'Artigiano e il Contadino e il più volgare operajo. Facciamo sentire a questi nostri Fratelli, degradati indegnamente nell'antico regime alla classe de' bruti, facciamo loro sentire, che essi pure sono uomini, e sono eguali a tutti gli altri Cittadini, e cari alla Patria, e benedetti dal Cielo, che prepara ad essi principalmente in un sistema più giusto, e benefico il sollievo, il conforto, e la prosperità.

Ci faremo un dovere di essere sobri, e castigati nello scrivere, e la nostra penna proclama solennemente, sull'esempio del nostro Governo Provvisorio, un amnistia inviolabile in favore degli Ex-Nobili, anche di quelli che si sono resi male-meriti della Patria. Dovremo parlare qualche poco del loro sciagurato Governo, che non possiamo sicuramente nè lodare, nè giustificare, nè compatire; ma possiamo compatire, e dobbiamo risparmiare, e risparmieremo religiosamente le persone; e non devono temere, i così detti Oligarchi, il menomo insulto personale della nostra penna.

Facciamo anzi presente al Pubblico, che una



parte di questi Ex-Nobili ha molto contribuito e col senno, e colla mano alla nostra felice Rivoluzione, e ha molto sofferto nel glorioso acquisto della Libertà, e merita la più solenne riconoscenza di tutta la Nazione Genovese. Altri di essi, per parlare di tutti, attaccati tenacemente, e per principio, all'antico sistema stabilito, e spaventati forse dal pericolo di una riforma, hanno insistito e combattuto, con buona intenzione, per la conservazione impossibile di un Governo moribondo; e si deve sperare, che essendo ora morto, e dannato per sempre, sapranno conoscere, e detestare i difetti, e le usurpazioni, e gli orrori dell'antico regime, e applaudire alla ragionevolezza, a i vantaggi, alla necessità di un migliore ordine di cose, fondato sulle basi eterne della Libertà, e dell'Egnaglianza; e avranno per il nuovo Governo, che sarà adottato dal Popolo, il medesimo zelo, e attaccamento, che hanno avuto, con tanta cecità, per i loro deliri vergognosi, le chimere, ed il fumo, che si sono finalmente dileguati, e sono scomparsi per sempre dal nostro felice Orizzonte, rischiarato da una bella aurora di Libertà.

Altri finalmente, abituati da lungo tempo, e invecchiati negli errori della loro infanzia, e sempre infanti, hanno caminato, con passo quadrupede, e il morione sopra gli occhi, per la strada antica della loro inetta rotina, e sono ricorsi in tempo di luce, e a mezzo giorno, all'inedesimi spaurachj infantili, che erano usi a praticare con qualche successo nella notte più cupa dell'ignoranza. Dobbiamo essere tenuti a costo di avere accelerato, co' i loro errori istruttivi, l'Epoca fortunata della nostra Rigenerazione.

Nelli giorni più funesti, e perigliosi, e decisivi, che hanno preceduto la nostra liberazione si sono spiccati dal centro della rivoluzione Italiana de' foglj utilissimi, scritti con felice ingegno, e patriottica energia, che attaccavano di fronte i nostri audaci Oligarchi, e disvelavano i loro atroci misteri, e mordevano, con personali e giuste rampogne, l'ipocrisia, la prepotenza, la rapacità. Tali ostilità erano allora opportune e indispensabili, perchè si trattava di combattere, con tutte le armi possibili, in guerra offensiva, i nemici della nostra Libertà, minacciosi, e potenti, e malconosciuti dalla Nazione. E come è stato necessario di metter mano a i fucili, e alle bajonette, per rovesciare il loro Trono, e liberare la Patria; così è stato necessario di impugnare una penna ostile e animosa, per toglier loro di viso la maschera, ed esibirli in giro al Popolo in tutta la loro deformità.

Ora però che sono vinti e debellati, e pro-

strati ai piedi della Nazione vittoriosa, sono divenuti persone sacre, e inviolabili, e sono al coperto delle nostre armi, come della nostra penna. Imitiamo in tutto, per quanto è possibile, il nostro Liberatore, che forse possiamo ardire di chiamare nostro Concittadino, che quanto è fiero, e terribile contro i nemici armati, altrettanto è umano, e generoso co' i nemici vinti, e ravveduti, e porge loro, invece di catene, delle Leggi sagge, e sublimi per la loro felicità.

N. B. Nel numero successivo si parlerà dell'antico Regime Aristocratico, e delle vere cagioni della sua caduta.

### LA GIORNATA DE' 14.

**L**a Giornata de' 14. Giugno 1797. fu la Giornata più memorabile nei fatti della Repubblica Genovese, e l'Istoria ne consacrerà la preziosa memoria alla più tarda posterità.

Quand' io avessi la penna d'un Tacito, e di un Demostene, ella non basterebbe a descrivere, e celebrare degnamente questa grand'Epoca della Ligure politica Rigenerazione. Coll'anima ancora calda, e compresa della più dolce, e mai intesa commozione, col ciglio umido ancora di lagrime di tenerezza, e di gioja, fra le lietissime voci, che mi suonan sempre all'intorno di LIBERTÀ', di EGUAGLIANZA, di FRATERNITÀ', tenterò pure di tracciarne un rapido abbozzo.

Per procedere con esattezza, e indicare i fatti, che prepararono, ed affrettarono la nostra Rivoluzione, dovrei parlare del giorno 22. Maggio, giorno per sempre esecrabile, in cui un perfido Governo colmò la misura delle sue iniquità, ed armata una porzione di sedotti, e prezzolati Cittadini, li avventò, quai tigri inferocite, contro i loro Fratelli: Io vidi l'empia scena d'orrore, vidi scorrere il sangue, e cadere le vittime immolate al furor dei Tiranni. . . . Ma tiriamo un velo sopra un sì lugubre spettacolo, e portiamo lo sguardo a contemplare il giubilo, e l'universal contentezza di tutto il Popolo Genovese stretto in un sol vincolo indissolubile d'Amicizia, di Fratellanza, e di Pace.

Appena spuntò il giorno 14. corrente, in cui, secondo la Convenzione stipulata in Montebello col Generale BONAPARTE, dovea seguire l'installazione del nuovo Governo Provvisorio, la benemerita Guardia Nazionale de' volontari Cittadini, che vegliava alla pubblica sicurezza,



4  
non potè contenere la libera espansione del cuore, impaziente di solennizzare con fervid' Inni di riconoscenza, e d'amore l'Aurora della rinascente Libertà.

Cresceva il giorno, e crescevano intanto le acclamazioni, e le grida festevoli della commossa Nazione, e superbo de' riacquistati diritti scorreva per le vie il Genio della Liguria, e scrivea sulla fronte ai Liberi Cittadini la bella imagine d'un fortunato avvenire.

Oh sublime maestoso spettacolo d'un Popolo intero, che dopo aver trascorsi dei secoli di servitù, curvo, ed umiliato sotto un giogo di ferro si leva subitamente ritto su i piedi, e scosso l'infame peso delle irruginite catene ne getta i rotti avanzi in faccia ai detronizzati tiranni. Oh Patria! oh sacra memoria indelebile del più felice momento di mia vita!

Si vide in un tratto al suono de' marziali stromenti, e fra gli evviva, e il voto universale sorgere, e moltiplicarsi sulle pubbliche Piazze l'Albero, emblema della Libertà. Un grato sentimento d'Eguaglianza, e di Concordia si sparse, e si comunicò, come elettrica scintilla, in tutti i cuori. Le danze, i canti patriotici si succedevano instancabilmente, e in così romoroso tripudio, in tanta festa, e nel bollente entusiasmo di Libertà non sorse il più lieve disordine ad interrompere, o turbare la comune allegrezza..... Ma non regge la penna, e manca l'espressione, che non può ascendere al delicato, e nobile Argomento.

#### VOTO PATRIOTICO.

**A**h! scenda sovra la nostra Popolare augusta Rappresentanza il vero Amor della Patria, egli presieda indefesso a tutte le sue deliberazioni, egli ne ispiri tutti i pensieri, a lui solo è affidata la difficil Opera della pubblica felicità. Oh! come palpita di speranza il mio cuore! oh! qual lunga serie infinita di bei giorni felici si presenta alla mia immaginazione! Veggo ritornata la tranquillità negli animi de' miei Concittadini, veggo rattivata l'industria, ristabilito, e riordinato sopra solide basi il Commercio; io più non sento i sospiri, e le voci lamentevoli delle vedove, e de' pupilli per la ritardata, o male amministrata giustizia, un solo grido universale di benedizione, di riconoscenza, e di giubilo ascende al trono dell'Altissimo, che così beneficemente corrispose al comun desiderio.

Voi, miei Fratelli Concittadini, voi realizzare dovete una sì dolce illusione. A voi spetta di cooperare colle vostre azioni alle premure de' Provvisorj Governatori. Si consacri ad una eterna dimenticanza il passato, soffochiamo, se mai pur ve ne fosse, nei nostri cuori, ogni seme di discordia, ogni amaro sentimento di privata vendetta, facciam di noi tutti un solo Corpo, una sola Famiglia, e tenendoci l'un l'altro per mano, così uniti in bel nodo di Fratellanza, e di Pace, raduniamci intorno all'Altare della Patria, e colà deposte, e sacrificate le passioni perturbatrici dell'ordine sociale, giuriamo solennemente un amore inviolabile all'Umanità, alla Concordia, alla Libertà. E dove sono i fieri spiriti inesorabili, che sordi alle voci della Patria, non ascoltano che quella d'un cuor vile, e colpevole, e anelano di tuffare le mani, e abbeverarsi nel sangue de' loro Fratelli? Oh! vengano innanzi costoro, e se l'imponente spettacolo d'un Popolo stretto in legame indissolubile d'Amicizia, e di Fraternità non vince la loro perfidia, abbandoniamoli alla pubblica indegnazione, e sotto la scure della Giustizia spirino vittime necessarie alla generale sicurezza, e tranquillità.

---

#### GOVERNO PROVVISORIO.

Giacomo Brignole Presidente.

14. Giugno.

**I**l Governo Provvisorio composto di 22. Membri, seguita appena la sua installazione, fece pubblicare un Manifesto, in cui dopo avere altamente professata la sua riconoscenza alla Repubblica Francese, e al Generale BONAPARTE per la loro benevolenza, ed interesse verso la Repubblica di Genova, passa ad esternare i paterni suoi sentimenti, e dare al Popolo Genovese quei providi consigli, che esigono le circostanze.

Indi decreta all'unanimità, e per acclamazione

1.º Sedici Articoli concernenti il regolamento interiore per la forma delle sue deliberazioni.

2.º Un incarico al Segretario di portarsi dall'Arcivescovo per invitarlo d'impegnare il Clero ad implorare l'assistenza dell'Altissimo a favore del Governo Provvisorio.



3.º Il Governo Provvisorio tanto in esecuzione dell' Articolo decimo della Convenzione conclusa in Montebello, quanto per adempire ad una delle sue più grate incombenze, che è di estinguere ogni privato risentimento, e di consolidare l' Unione, e la Pace fra Cittadini proclama un' Amnistia generale a favore delle persone, che in qualunque maniera possano aver avuto parte nei fatti accaduti nei giorni 22. 23. e successivi dello scorso mese di Maggio. Ordina pure, che siano rimessi senza ritardo in libertà i carcerati a motivo de fatti suddetti.

4.º L' istituzione di quattro Comitati composti ciascuno di tre Membri presi dal seno del Governo Provvisorio -

#### Comitato di Polizia.

I Cittadini Carlo Cambiaso.  
Antonio Mongiardino.  
Agostino Pareto.

#### Comitato Militare.

Stefano Carrega.  
Giacomo Cesare Bacigalupo.  
Francesco Pezzi.

#### Comitato di Finanze.

Gio. Battista Rossi q. Valentino.  
Agostino Maglione.  
Emmanuele Balbi.

#### Comitato di Relazioni Estere.

Francesco Maria Ruzza.  
Luigi Carbonara.  
Luigi Corvetto.

Restano quindi soppressi li seguenti Magistrati, ed Ufficj.

Inquisitori di Stato.  
Supremi Sindicatori.  
Galere.  
Guerra.  
Camera.  
Coadjutori Camerali.

Rinovando provvisoriamente agli altri già cessati Magistrati, Ufficj, Giudicanti, Consoli, Amministrazioni Comunali ec. di qualunque natura le loro passate autorità.

15. Giugno.

Attesa la solennità del CORPUS DOMINI non dovea in questo giorno radunarsi alla mattina la Deputazione del Governo, ma un funesto non preveduto incidente diede luogo ad una straordinaria adunanza.

Ignorando, o posta in dimenticanza l' elezione già fatta dal Governo Provvisorio di due Deputati ad oggetto di procedere alla revisione de processi, ed accelerare la liberazione, o il castigo de' prigionieri per fatti anteriori al 22. Maggio, una truppa licenziosa di gente si fece lecito di atterrare le porte delle carceri. Un sì colpevole eccesso ha incorsa l' indegnazione di tutti i buoni Cittadini. Ecco il Manifesto stato pubblicato sul momento per decreto del Governo Provvisorio.

= Un partito di mal intenzionati ha attaccato le carceri. L' evasione de' prigionieri n' è stata la conseguenza.

Il Governo Provvisorio sente con profonda amarezza un così grave disordine: e non può dissimularsi, che la sicurezza pubblica sarebbe compromessa, e violata, quando tutti li buoni Cittadini non si riuniscano con la più grande efficacia alla causa comune.

Il Governo Provvisorio pertanto ha decretato in primo luogo, che tutti li Cittadini si armino per un oggetto sì interessante, e sì urgente, acciò vengano prevenute, o represses tutte le conseguenze, che potrebbon derivate da un sì pernicioso attentato; e proclamando in secondo luogo una solenne disapprovazione dell' accaduto, dichiara, che sarà per procedere con tutta l' energia della Legge contro di chi avesse promosse le passate violenze. =

Il Comitato di Polizia adempiendo all' incarico affidatogli dal Governo, ha decretato:

Primo. Tutti gli Stemmi, Corone, Baldacchini Secolari, Livree, banche private &c. verranno tolte dentro tre giorni per la Città, e dentro tutto il mese per il resto dello Stato.

Secondo. Quelli fra simili Emblemi, che esistono nel Palazzo Nazionale, ed altri Luoghi pubblici sì interni, che esterni saranno fatti levare dal Comitato di Polizia.

Terzo. Gli esistenti presso le case private, e nelle Chiese saranno tolti dai rispettivi Proprietari degli stessi.

Quarto. Chiunque nel termine prefisso non avrà adempiti gli Ordini presenti verrà condannato alla multa di Scuti 1000. da lir. 8.



Il Governo Provvisorio premuroso di assicurare la pubblica tranquillità, e il rispetto, ed ubbidienza dovuta ad esso Governo, ha decretato.

1. Chiunque provocherà alla violazione delle Persone, o delle proprietà, sarà immediatamente arrestato, ed incorrerà nella pena di dieci anni di carcere.

2. Chiunque commetterà violenza per mezzo d'armi di qualunque specie o solo, o attruppato contro le Persone, o le Proprietà di qualunque Cittadino, incorrerà nella pena di galera, prigionia perpetua, ed ultimo supplizio inclusive, secondo la diversità dei casi.

3. Chiunque attenterà contro il Palazzo Nazionale, Archivj, Carceri, Galere, ed altri luoghi Nazionali, sarà considerato come reo di lesa Nazione, e punito coll'ultimo supplizio.

4. E' creata una Commissione Criminale composta di cinque Cittadini da eleggersi, con facoltà di procedere militarmente contro i colpevoli dei delitti indicati negli Articoli precedenti.

5. Il presente Decreto sarà pubblicato straordinariamente fino di questa sera a suono di Tamburo.

Seguitando il detto Governo a pronunziarsi colla più giusta, e necessaria energia dopo di avere disapprovata la violenza seguita questa mattina alle Carceri; volendo provvedere a che la tranquillità pubblica non s'alterata, decreta.

«Quelli che sono fuggiti dalle pubbliche carceri se si presenteranno volontariamente alle stesse entro 24. ore dal momento della pubblicazione del presente Proclama, avranno diritto a qualche misura di clemenza.

Quelli invece, che non ubbidiranno a questo invito, saranno prontamente detenuti, e puniti militarmente.

Indi considerando il Governo Provvisorio, che molti Cittadini Ex-Nobili sono sortiti dalla presente Capitale, e si sono ritirati nelle Riviere, nelle tre Podestarie, e nei Subborghi, e volendo provvedere a questo inconveniente.

Decreta, che tutti li Cittadini Ex-Nobili domiciliati in Genova sortiti dalla Capitale dopo li 9. del corrente mese di Giugno, giorno della pubblicazione della Convenzione di Montebello, e rimasti nello Stato, ritorneranno dentro il circuito delle mura vecchie di Genova fra due giorni da quello della pubblicazione del presente Proclama, in Banchi, luoghi soliti, e consueti: per quelli, che trovansi dentro i Subborghi, e tre Podestarie, e fra giorni dieci quelli, che sono nello Stato da principiare pure dalla pubblicazione del presente, sotto la pena dell'immediato

sequestro de' beni da risolversi con il pagamento d'una multa di scuti dieci mila da lire otto.

Potranno per altro li detti Ex-Nobili ottare fra il ritorno alla Città, ed il sortire dallo Stato dentro il medesimo termine.

Un terzo di detta multa sarà a favore del denunciante li Contravventori.

16. Giugno.

Fra i molti buoni Patrioti, che vanno proclamando con zelo, e spirito di verità le eterne massime Republicane d'una ben regolata Democrazia, non era possibile, che in una Nazione sì ardente, e numerosa come la Genovese, non si trovasse qualche testa male organizzata, e fanatica, nella quale la libertà de' pensieri, e della parola dovesse cangiarsi in libertinaggio. Si sono veduti alcuni sciaurati Cittadini scorrere frenetici per le strade, ed arringare il Popolo. Fortunatamente la loro eloquenza era ben altro, che seducente. Con voce roca, e tremante, cogli occhi biechi, e stralunati regalavano a poca gente, radunatasi intorno, il loro insulsi sermoni. La logica, il buon senso, la grammatica, e più ancora la vera civile Libertà, ed Uguaglianza erano fieramente insultate in ogni periodo. Non partiva un applauso, non vedevasi un segno d'approvazione in tutta la scandalizzata Udienza, e il furioso Oratore scendeva vergognoso dal Palco, scapigliato, sudante, e convulsivo. Per imporre silenzio a tali Energumeni il sempre vigilante nostro Governo Provvisorio diede il seguente Proclama.

«IL GOVERNO PROVVISORIO considerando che alcuni male intenzionati abusano del diritto della parola, proprio di ogni Cittadino libero, in un modo diretto a sovvertire lo spirito pubblico; ed alterare il buon ordine necessario alla quiete generale;

Incarica specialmente il Comitato di Polizia a procedere col rigore della Legge contro simili falsi Predicatori.

Continua il Governo a giustificare, e meritare maggiormente le speranze, e la confidenza d'un Popolo rigenerato sotto auspici tanto felici, e decreta

«Il Comitato di Finanza faccia sapere alli Negozianti, che i sigilli apposti alla Casa di S. Giorgio per pura misura di precauzione, saranno tolti quanto prima: che la Zecca continua in attività: che sta all'arbitrio loro di radunarsi per le negoziazioni di cambj nella così detta Sala del Primaggio, e che gradirà molto, che



s'introduca lo stabilimento di una Camera per li pagamenti delle Cambiali ad oggetto di non far girare tanto denaro per la Città, e di rendere più veloce questa parte di operazione commerciale " .

#### Altro Decreto .

Il Governo Provvisorio considerando da una parte che il più importante de' suoi doveri è di accertare stabilmente la pubblica tranquillità, e che dall'altra la forza armata costituisce il più degno apparato di una Nazione libera, che si dà un Governo Democratico; considerando egualmente che quanto grande si è mostrato lo zelo di tutti li Cittadini indistintamente di accorrere in questi giorni alle armi per mantenere la pubblica sicurezza, altrettanto grande dev' essere la sua sollecitudine per sollevarli, e restituirli ai lavori, finchè non abbia ultimato il piano della Guardia Nazionale decreta:

1. Tutti i Cittadini, che possono prestare senza paga il loro servizio alla Patria, e singolarmente quelli, che benemeriti della stessa componevano gli addietro Corpi Volontarij, sono invitati a rendersi dimani 17. Giugno alle 4. pomeridiane ne' Chiostri qui indicati delle rispettive Parocchie.

Della Maddalena  
Di S. Stefano  
Dell' Università  
Di S. Agostino

Per ivi organizzarsi in Battaglioni, i quali saranno posti in attuale servizio.

2. La collezione di questi Battaglioni prenderà il nome di *Legione Ligure*.

3. La detta Legione vestirà un uniforme, il cui modello sarà presentato al Governo Provvisorio dal Quartiere Generale.

4. I Battaglioni saranno nominati N. 1. N. 2. N. 3. N. 4., e li più prontamente formati prenderanno i primi di questi quattro numeri.

Ordina al Quartier Generale di procedere immediatamente all' esecuzione del presente Decreto.

---

„ Il Governo Provvisorio fa intendere per parte del Comitato di Polizia alli RR. Parochi, Capi-Conventi, e Capi-Monasteri, e Superiori di procedere senza ritardo alla demolizione, e cancellature de' Stemmi, ed Emblemi Gentilizj esistenti nelle Chiese, e Conventi di questa Città, e Subborghi conforme il Decreto emanato dal

Governo Provvisorio, di cui se ne annette copia.

La spesa per questo travaglio resta a carico dei rispettivi particolari, ai quali detti Stemmi, ed Emblemi appartengono.

Il presente Decreto si estende ancora alle così dette Confraternite.

Dal Palazzo Nazionale li 16. Giugno 1797. „

---

I Cittadini, che compongono il Governo Provvisorio sono i seguenti.

Giacomo Brignole Doge.

Carlo Cambiaso.

Luigi Carbonara.

Gio: Carlo Serra Jacobi,

Francesco Cattaneo.

Giuseppe Assereto di Rapallo.

Stefano Carrega.

Luca Gentile.

Agostino Pareto.

Luigi Corvetto.

Francesco Maria Ruzza.

Emmanuele Balbi.

Gio: Batista Durand del Porto-Maorizio.

Capitano Ruffino di Oyada.

Agostino Maglione.

G. A. Mongiardini,

F. Pezzi Ufficiale del Genio.

L' Avvocato Bertuccioni.

Gio: Batista Rossi q. Valentino.

Luigi Lupi.

Gio: Maria De Albertis.

( Sarzana.

Bacigalupi Tenente Colonnello del Reggimento

Marco Federici della Spezia.



Fra il gran numero di Poesie patriottiche, che sonosi pubblicate dopo il giorno 14. abbiamo distinto due Sonetti, che ci facciamo un piacere d'inserire nella nostra Gazzetta Nazionale.

### LA LIBERTA' DI GENOVA

Levossi in piedi, e disdegnosa morse  
 I ferrei ceppi, e li gettò sul piano  
 La vendicata Libertà di Giano,  
 E all'antico valore alfin risorse.  
 Il Franco Genio incontro a Lei sen corse,  
 E dolce sorridendo in volto umano  
 La strinse al seno, e quell'invitta mano,  
 Terror dei Re, cara agli Dei, le porse:  
 Baciò tre volte la Germana in viso;  
 Allor Liguria al prisco onor tornando  
 Si terse il ciglio, e scintillò d'un riso:  
 Urtò d'un piè l'infrante empie catene,  
 E giurò colla man curva sul brando  
 L'Esempio rinovar di Sparta, e Atene.

Sul margo della Ligure marina,  
 Arbor felice, alfin ti adoro eretta,  
 Ah la radice tua salda si metta  
 De mille patrj soglj in la ruina!  
 Per te dalla tiranna ombra meschina  
 Risorse il Dritto, e chiese al ciel vendetta,  
 E l'invocata libera saetta  
 Rapida sprigionò la man Divina:  
 Nel giorno reo di sua maggior vittoria  
 L'insanguinata Oligarchia percosse,  
 E il cener ne disperse, e la memoria.  
 Al Delitto s'estinse allor la face,  
 E d'ignoto contento ebbre, e comosse  
 Baciandosi tornàr Concordia, e Pace.

Le associazioni alla presente Gazzetta, di cui si pubblica un numero ogni Sabato, si ricevono dallo Stampatore Gio: Batista Caffarelli sulla Piazza delle Vigne al prezzo di lir. 6: f. b. per Trimestre. Le spese di Posta per gli Esteri saranno a carico de' Cittadini Associati.  
 Si farà uso quanto prima di nuovi caratteri di Bodoni.

Le lettere per i Redattori dovranno indirizzarsi al suddetto Stampatore, e quelle non infrancate refferanno alla Posta.